

DAL COMPRENSORIO

## Assenza ~~ingiustificata~~

**SALVATORE PANELLA**  
Segretario generale Spi Lodi

In questa tornata elettorale oltre 350 milioni di elettori dell'Unione sono stati chiamati alle urne per eleggere i nuovi europarlamentari. Per la prima volta da quando ci sono le elezioni europee, in Italia la maggior parte delle persone si è astenuta: una disaffezione per l'Europa che non è nuova, ma che sembra peggiorare. Uno smisurato e inatteso esercito di più di ventisei milioni di elettori hanno disertato le urne, quasi dieci milioni in più rispetto a due anni fa. Non ha votato il 51,7 per cento di chi ne aveva diritto. Il dato più rilevante è stato rilevato a Nuoro con il 70,2 per cento contro il 34,9 per cento di Firenze dove l'astensione è stata la più bassa. Se l'astensione fosse un partito sarebbe in testa nei risultati, segnando il grado di crescente sfiducia nel Paese. Purtroppo una politica con sempre meno idee e sempre più capace di produrre rabbia allontana gli elettori dalle urne. C'è un malessere sempre più profondo e specifico che tocca i più poveri e i più svantaggiati. Ci troviamo di fronte a una democrazia dimezzata dall'astensione, in un paese che continuerà a essere spaccato a metà sempre più grazie all'autonomia differenziata voluta dal governo Meloni. I partiti, in questa situazione preoccupante per la nostra democrazia, preferiscono girarsi dall'altra parte facendo orecchie da mercante. La nostra stanca democrazia italiana si sta pian piano seriamente ammalando, colpita da una patologia che si chiama indifferenza e che colpisce il cuore del sistema politico democratico. La pandemia dell'astensionismo ha scarse caratteristiche partitiche e preoccupanti connotazioni sociali. Registriamo infatti una presenza più consistente, soprattutto nelle regioni del Meridione, dove troviamo, in quasi due casi su tre, molti disoccupati o piccoli artigiani o commercianti in difficoltà rispetto alle grandi trasformazioni del libero mercato. Se questa è la diagnosi, confermata anche dall'ultimo voto europeo, bisognerebbe passare rapidamente a riflettere sulle possibili cure. I vescovi lombardi, preoccupati da questa possibilità, hanno preventivamente sollecitato la partecipazione al voto, denunciando che l'indifferenza che induce all'astensionismo, il giudizio sommario che scredita uomini e donne impegnati in politica, sono comportamenti che non devono coinvolgere la comunità cristiana. Nel Lodigiano l'affluenza, seppur ridotta al 58,80 per cento rispetto al 66,96 per cento di chi si era recato alle urne nella precedente tornata elettorale, segna un minor dato di astensione pari al 41,20 per cento. È questa sicuramente una importante risposta civica in controtendenza, che non ci deve però tranquillizzare.



**IL POPOLO DEGLI ANZIANI**

A pagina 2

**UNA FIRMA PER L'ITALIA**

Gazzoli a pagina 3

**SANITÀ E LISTE D'ATTESA**

A pagina 4

**UN AIUTO PER I MALATI DI ALZHEIMER**

A pagina 7

**La nuova APP SPI Lombardia.**  
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

# Il popolo degli anziani

ANTONIO PICCOLI  
Segreteria Spi Lodi

Ho preso in prestito la perfetta sintesi, riassunta nel titolo *Il popolo degli anziani*, di Monsignor Paglia già presidente della Commissione parlamentare per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, perché ci mostra una nuova visione relativamente all'impegno verso gli anziani: "un nuovo popolo emerso senza che ce ne rendessimo conto". Ci evidenzia indirettamente anche la carenza colpevole della politica, incaricata dall'etica e dalla nostra Costituzione a prendere in carico questa prima generazione di anziani di massa, se solo volessimo avvicinare questo mondo alle categorie della fragilità, delle cure domiciliari, della non autosufficienza, insieme a quella molto più utile della prevenzione.

Abbiamo riflettuto, come Spi Cgil lombardo e lodigiano, su come dare rappresentanza ai nuovi bisogni e come coordinare la risposta politico - sociale a favore di una popolazione che invecchia sempre di più. I diritti inespressi (diritti che i cittadini non conoscono) formula fortunata adottata per le pensioni, crediamo debbano essere estesi anche alla non autosufficienza, alla sanità, alla cronicità e ai servizi a essi collegati.

C'è la necessità di allargare la conoscenza delle problematiche socioassistenziali a tutto il resto dell'organizzazione, delle persone che assistiamo nelle Camere del lavoro, dei nostri iscritti, facendole diventare patrimonio fondativo, culturale e politico di noi tutti e dell'insieme dei cittadini. A partire dal contesto - politico normativo (governo Meloni) che ha portato allo svuotamento della legge sulla non auto-

sufficienza e all'ulteriormente snaturamento della sanità pubblica rendendola accessibile ai più abbienti, per chi può pagarsela (liste d'attesa). Infine su come Regione Lombardia si sia resa responsabile dell'impasse paludosa in cui versa la medicina territoriale, priva di finanziamenti per l'assunzione di personale e del mancato decollo causato anche dalla pressione esercitata dalla sanità privata. Ben sapendo come le cure primarie, la cronicità, le cure a domicilio e la prevenzione siano decisive per la salute degli anziani.

Con l'Ufficio di Piano (informativa a piè pagina) oggi si vanno delineando gli incontri di natura più politica, per l'attuazione delle linee guida predisposto da Regione Lombardia, del piano 2025 - 2027 da attuare nel Lodigiano, in special modo in relazione al nascente Tavolo Anziani voluto fortemente e perseguito dallo Spi Cgil negli ultimi quattro anni. Un tavolo dove viene posta al centro la condizione degli anziani e i loro bisogni, con una visione sovracomunale, attraverso proposte che riguardano tutti i comuni del nostro territorio. Azione importante perché i comuni presi singolarmente (con le proprie risorse) non hanno possibilità di affrontare, specialmente quelli piccoli (41 hanno meno di tremila abitanti).

Però quando parliamo di curve dell'invecchiamento dobbiamo essere consapevoli che "noi apparteniamo a una prima generazione di anziani di massa" come dice Monsignor Paglia, e che questo fenomeno inarrestabile, anche per l'insipienza politica dell'attuale governo e di altri in precedenza, pone vari problemi riassumibili nei capitoli seguenti: **il supporto a favore dell'invecchiamento attivo; il rafforzamento dell'autonomia; le cure domiciliari; l'assistenza ai non autosufficienti; il supporto ai caregiver (per-**

**sone che curano i propri familiari); il contenimento del rischio di esclusione e l'abitare sostenibile.**

**Alcuni dati utili alla comprensione dell'invecchiamento nel Lodigiano**

Popolazione con più di 65 anni circa 51mila, di cui 1506 persone non autosufficienti assistite dalle famiglie, dalle badanti o ospitate nelle Rsa; un terzo della popolazione soffre di malattie croniche; le reti familiari sono molto più corte e molte famiglie sono costituite da una persona sola o da una coppia di anziani soli che chiedono servizi e socialità contro la solitudine.

Oggi con l'azione portata dallo Spi Cgil più in generale, è stato introdotto il concetto dell'invecchiamento attivo nell'articolato di legge sulla non autosufficienza, l'Organizzazione mondiale della sanità ne ha descritte le raccomandazioni in alcuni principi cardine, Regione Lombardia (ultima tra le Regioni più ricche) ha licenziato un provvedimento specifico sul tema, anche se con pochi investimenti.

Prendiamo ad esempio il corpo attivo della nostra organizzazione. Ci sembra che oltre al ruolo svolto come sindacato, sia anche un modello molto ben riuscito di invecchiamento attivo, di inclusione sociale e di valorizzazione dell'attività individuale e collettiva delle persone anziane (siamo tutti over 65), di volontariato semplice vissuto da alcuni, e di volontariato connotato politicamente per molti altri. Allo Spi si fa anche formazione continua sulle aree di attività e di interesse di ogni attivista, compresi i momenti legati al benessere, abbiamo a tale proposito un'Area Benessere instancabile molto efficace e coinvolgente.

Nei singoli Comuni del territorio e nella programmazione zonale (Ufficio di Pia-

no) cerchiamo di proporre questi principi che fondano e alimentano il senso di comunità: quindi ha valore la mappatura della solitudine e il suo contrasto (l'abbiamo già realizzata in molti comuni), inclusione sociale (centri anziani diffusi in ogni Comune), il valore dei pasti a domicilio e farmaci a domicilio, dei trasporti, formazione all'uso degli strumenti informatici che porti al superamento del divario digitale delle persone anziane, solo per citarne alcuni. Oltre agli aspetti legati alla sanità, all'abitare, alle Rsa... che coinvolgono altri soggetti e altre responsabilità, che affronteremo prossimamente in uno specifico articolo.

**Le cure domiciliari o casa come primo luogo di cura**  
Occorre riprogettare i servizi di assistenza domiciliare: interventi quali visite mediche, prestazioni sanitarie e riabilitative dovrebbero essere accompagnati da aiuti orientati a supportare la domiciliarità nelle sue diverse sfaccettature, dalla mobilità (domestica e extra domestica) ai bisogni personali. L'aiuto dovrebbe estendersi anche al nucleo familiare: non solo la persona fragile ma i familiari, i caregiver tante volte fragili a loro volta, attraverso informazioni, formazione, aiuti di vario genere, insieme al coinvolgimento dell'assistente familiare.

**Dimissioni protette**  
I bisogni di assistenza non sempre si esauriscono dopo un ricovero ospedaliero. Una volta superata la fase acuta della malattia, un paziente fragile ha il diritto di continuare a ricevere assistenza (sanitaria e sociale) presso il proprio domicilio, se al momento della dimissione presenta disabilità, ha difficoltà a badare a sé stesso, ha necessità di medicazioni, riabilitazione e monitoraggio periodico. L'Ambito di Lodi ha già attivato un servizio di dimissioni protette e un raffor-

zamento dei servizi sociali a sostegno della domiciliarità. Ci torneremo in un prossimo articolo.

Per ciò che riguarda le azioni per contrastare l'isolamento, per l'autonomia e la mobilità, abbiamo proposto nella riunione del Tavolo anziani, l'unificazione dell'Adi e del Sad in un unico servizio (la comunità scientifica da tempo va proponendo questa soluzione).

Abbiamo anche proposto le problematiche legate all'abitare: case per anziani, progetto di coabitazione sociale nel Comune di Lodi, alloggi protetti per anziani, qualche esempio: Villaggio Teresa Lodi Vecchio (Comunità alloggio), condomini solidali, ecc.

**Cosa è l'Adi - Assistenza domiciliare integrata**

Gli operatori sanitari dell'Asst possono effettuare a domicilio del paziente una valutazione complessiva dei bisogni socio sanitari e redigere un piano di assistenza composto da personale medico sanitario, infermieristico, etc. L'integrazione dei due servizi portati a domicilio, può contribuire a valorizzare e sostenere l'anziano tra i suoi affetti, nelle relazioni e negli interessi.

**Cosa si intende per Sad**

Il servizio di assistenza domiciliare (Sad) ha l'obiettivo di aiutare la persona nel disbrigo delle attività quotidiane sollevando in parte la famiglia dal carico assistenziale (es. igiene degli ambienti, servizio di lavanderia, preparazione dei pasti, igiene della persona, disbrigo di commissioni, trasporto, ecc.)

**Cos'è l'Ufficio di piano**

È l'organismo tecnico per la programmazione delle politiche sociali da attivare con finanziamenti sia regionali che nazionali assegnate al Lodigiano. I servizi sono di natura sociale e assistenziale in supporto e in collaborazione con i sindaci del territorio.

## Stare insieme fa bene!

DOMENICO MADERI  
Volontario Spi Lodi

È stata una gita molto partecipata, animata e ben organizzata in un posto unico e magnifico. Basterebbero queste poche righe per descrivere la giornata che lo Spi di Lodi ha programmato e realizzato per i propri iscritti e, comunque, aperta a tutti.

In tanti hanno aderito alla giornata fuori porta, per visitare e conoscere il piccolo e suggestivo lago d'Orta e l'incantevole e fiabesca isola di San Giulio.

Lo Spi di Lodi, attraverso l'entusiasmo e l'organizzazione di Minoia Vanna, col-

leziona un'altra perla tra le tantissime iniziative di carattere sociale, culturale, istruttivo e, anche, spensierato e divertente.

Il lago d'Orta, situato nella parte orientale del Piemonte laddove confina con la Lombardia, ha stupito e incantato tutti i partecipanti per la bellezza del territorio.

Il giro in battello, una mini crociera, ha permesso ai visitatori di osservare e scoprire da vicino alcune delle sontuose ville e dimore storiche che si affacciano sullo specchio d'acqua. Tra le tante: Villa Nigro, villa Bonola, Palazzo Gemelli e Villa Crespi tutte le costruzioni hanno incantato i nostri turisti.

La piccola e suggestiva isola

San Giulio, con l'omonima Basilica ricca di affreschi e di storia millenaria, con il

percorso itinerante della via del silenzio, con gli scorci sul lago inaspettati e im-



provvisi, con la maestosità del palazzo delle suore Benedettine, hanno appagato e soddisfatto tutti i partecipanti.

L'immane sosta con pranzo in un ristorante sulle colline adiacenti, con vista sul lago, ha allietato ulteriormente i turisti. Molti dei partecipanti non avevano mai visto e conosciuto la zona visitata.

Quindi per tanti è stato un ulteriore arricchimento culturale e turistico.

Un ulteriore ringraziamento a Minoia Vanna, sempre precisa e puntuale nell'organizzazione degli eventi, in tanti hanno sollecitato la stessa per un ulteriore ritrovo. Stare insieme fa bene allo spirito e alla mente.

# Una Firma per l'Italia

**DANIELE GAZZOLI**  
Segretario generale Spi Lombardia

Tradizionalmente il numero estivo del nostro giornale ci consentiva la calma necessaria per fare una valutazione del lavoro svolto nei mesi precedenti e, soprattutto, di volgere lo sguardo ai mesi autunnali (solitamente più "caldi" di quelli estivi) indicando obiettivi e priorità dell'azione sindacale e politica da mettere in campo.

Quest'anno invece l'uscita del nostro giornale ci coglie nel pieno di una raccolta firme per l'abrogazione, tramite referendum, della cosiddetta legge sull'autonomia differenziata. Una legge sbagliata, che rischia di minare alla radice l'unità nazionale, creando diversità profonde tra regione e regione su temi fondamentali come la sanità,



l'istruzione, la gestione del territorio, il mondo del lavoro (con concreto rischio di superamento dei contratti nazionali e il ritorno delle gabbie salariali).

Una legge che - unitamente alla riforma costituzionale in discussione in Parlamento, il cosiddetto premierato - rischia di andare in direzione contraria ai valori della nostra Costituzione e all'equilibrio tra poteri dello Stato di cui la stessa Costituzione è e deve rimanere garante.

Un'iniziativa, quella referendaria, che questa volta vedrà la Cgil in ottima compagnia: sindacale (con la Uil), politica (con praticamente tutte le forze politiche oggi all'opposizione del governo) e sociale (con decine e decine di associazioni che hanno aderito). La speranza è che possa permettere in tempi utili, entro il mese di settembre, di raccogliere le firme necessarie per poter così

votare nella primavera del prossimo anno. Quindi, se non l'avete fatto, andate a firmare il prima possibile!

Detto questo, credo opportuno fare un breve ragionamento su cosa ci aspetta nei prossimi mesi. Credo, ad esempio, che sarà inevitabile concentrarsi sulla legge di stabilità che il governo varerà per il 2025. I chiari di luna non sono certo positivi: la scarsità di risorse a disposizione, la manifesta volontà di questo governo di non recuperarle attraverso una seria lotta all'evasione fiscale o con la tassazione dei grandi patrimoni, lascia presagire una "manovra" in cui si rischiano tagli alla sanità

pubblica, quando servirebbe l'esatto contrario, e risorse inadeguate per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, giusto per citare due temi a noi cari.

Ma anche, e soprattutto, si rischia che per l'ennesima volta, si decida di fare cassa con le pensioni. Ma sappiamo che mancate rivalutazioni, rivalutazioni parziali e interventi simili, non siamo più disposti a tollerarli, e se necessario saremo prontissimi, speriamo unitariamente, a mobilitarci per difendere il potere d'acquisto delle pensioni.

Buona estate, e restiamo in contatto!



**EUROPA LIVIO MELGARI**

## Un sindacato per l'Europa

Il forte vento di destra che soffia sull'Europa viene da lontano. L'Unione Europea nata sui valori fondanti della pace, della democrazia, di uno stato sociale inclusivo che sapeva guardare ai bisogni primari dei suoi cittadini è andata via via spegnendosi, lasciando campo libero a egoismi e nazionalismi. Una situazione che chiama direttamente in causa anche il sindacato. La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che associa 45 milioni di lavoratori e lavoratrici e quasi dieci milioni di pensionate e pensionati,

come si pone, che progetti ha per un'Unione Europea dove la centralità della persona e i suoi valori fondanti tornino ad affermarsi in tutto il continente? Nel manifesto, con cui ha invitato i lavoratori ad andare a votare, la Ces afferma di volere un'Europa quale luogo ideale in cui vivere, lavorare, crescere i propri figli, prendersi cura dei propri cari, andare in pensione e invecchiare. Su questa base, con una piattaforma di dodici punti, la confederazione chiede perciò all'Unione di garantire i diritti umani fondamentali,

l'uguaglianza di genere e la concreta realizzazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Obiettivi che rendono però necessari posti di lavoro e redditi migliori, aumentando salari e pensioni per affrontare la crisi del costo della vita, ponendo fine al lavoro precario e garantendo salute e dignità di chi lavora, con il sindacato riconosciuto nel suo ruolo contrattuale. La Ces vuole quindi un'Europa progressista nel mondo, salvando vite umane nel mediterraneo e rafforzando percorsi migratori sicuri, promuovendo pace e democrazia,

anche riformando le proprie istituzioni in una dimensione più sociale. Per una Confederazione formata da 93 organizzazioni nazionali di categoria e da 10 federazioni sindacali europee, con sindacati diversi per storia, tradizione e condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentano, la condivisione di questa piattaforma è già un importante risultato. Il rinnovamento dell'Europa va di pari passo con il rinnovamento e il ruolo che sapranno svolgere le sue organizzazioni sindacali; ed è questa una sfida da assumere pienamente.

## Non è solo un attacco alla 194...

**ERICA ARDENTI**  
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'attacco non è solo verso la 194 - che viene svuotata dall'interno sia con gli alti tassi di obiezione sia con l'ingresso nei consultori delle associazioni antiabortiste - ma più in generale alla libertà e all'autodeterminazione delle donne intese come primo tassello di un ridisegnare la società nei suoi equilibri e assetti. Lo si vede da quanto sta accadendo nel mondo dell'informazione, con i continui attacchi alla libertà di stampa e di inchiesta, con le riforme istituzionali su autonomia differenziata e premierato, con la magistratura. E poco sembrano insegnare quelle che sono state le esperienze di Polonia, Ungheria che su queste direttrici si sono mosse e con cui la compagine al governo ha intrattenuto

e intrattiene significativi rapporti. Le ultime "provocazioni" sono venute da Maurizio Gasparri con la proposta di un reddito di maternità: mille euro mensili per i primi cinque anni di vita del bambino, dato solo alle donne italiane residenti in territorio nazionale e con un Isee del nucleo familiare di appartenenza non superiore ai 15mila euro. Chi ne usufruirà perderà però qualsiasi altro sostegno legato a natalità e Isee (assegno unico universale e bonus asilo nido, far gli altri). Alla base di questo disegno di legge secondo Gasparri la "volontà di attuare la 194" laddove l'art. 5 parla aiutare la donna a trovare le soluzioni ai problemi e alle cause che la porterebbero a interrompere la gravidanza. C'è stata poi la portavoce del movimento *Scegliamo la vita*, Maria Rachele Ruii, che con un'iperbole di non poco conto ha accusato le donne che interrompono una gravidanza "di generare il presupposto alla base alla base della

guerra tra popoli diversi". Lo ha detto a margine di una manifestazione romana dello stesso movimento. Per non dimenticare che su spinta meloniana è sparita la parola aborto dal documento finale dell'ultimo G7 che fa riferimento a più generici impegni per assicurare "i diritti alla salute sessuale e riproduttiva per tutti". E la risposta alla bocciatura europea - pronunciata dalla portavoce della Commissione per gli Affari economici - dell'emendamento di Fratelli d'Italia al Decreto Pnrr sull'apertura alle associazioni antiabortiste nei consultori è stata l'istituzione della stanza dell'ascolto presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. Qui i cosiddetti pro-vita potranno intercettare le donne in procinto di abortire. Non solo, c'è un progetto regionale chiamato Fondo vita nascente che prevede finanziamenti per più di due milioni di euro per le associazioni antiabortiste. Siamo, dunque, di fronte a una vera e

propria controrivoluzione conservatrice e reazionaria che sta attaccando pesantemente quello che è un campo cruciale per la politica di oggi: il tema della vita e della sua riproduzione. Rimane il fatto che tratto comune alle destre di tutto il mondo è il timore che hanno dei movimenti femministi che in questi anni hanno saputo aggregare, grazie alle loro battaglie intersezionali, molte fasce della società. Ci aspetta un autunno impegnativo anche su questo fronte poiché totalmente assenti dall'agenda politica - sia nazionale che delle singole regioni - sembrano essere i veri provvedimenti che aiuterebbero le donne: aiuti per rientrare al lavoro dopo la gravidanza, servizi, asili nido, politiche di contrasto al lavoro precario, contro il divario salario (tutti elementi che si traducono in povertà pensionistica), il riconoscimento del lavoro di cura. Le uniche politiche che permetterebbero davvero di combattere il calo demografico.

# Sanità: liste d'attesa troppo lunghe un aiuto dagli Sportelli dello Spi

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia

Il mancato rispetto dei codici di priorità indicati sulle prescrizioni mediche e, quindi, le conseguenti lunghe liste d'attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, continua a essere uno dei problemi più gravi che attanagliano il sistema sanitario anche in Lombardia, regione che da sempre si vanta di avere il miglior servizio sanitario. Questa situazione, che di fatto rappresenta la negazione del diritto all'accesso alle cure previsto dall'art.32 della Costituzione, sta impattando pesantemente sulle condizioni di salute della fascia di popolazione più fragile, quella che non è in grado di ricorrere alle



prestazioni private. In molti casi si tratta di persone anziane.

La ragione principale di questa vera e propria emergenza va ricercata non solo nella grave carenza di personale dovuta ad anni di errata programmazione dei fabbisogni di personale, ma anche a una carente organizzazione del servizio sanitario che assume caratteristiche particolari nel nostro modello lombardo in particolare per quanto attiene al rapporto pubblico-privato.

È noto ormai che la sanità privata tende a "scegliere" le prestazioni da erogare per il servizio sanitario pubblico in base alla convenienza economica.

La situazione è ben più grave di quella che emerge dai dati ufficiali perché diversi casi vengono tutt'ora gestiti attraverso meccanismi come

le cosiddette "doppie agende" o addirittura la chiusura delle agende, che, sebbene siano vietate dalla legge, di fatto sfuggono al controllo da parte del ministero. Il probabile ricorso ai carabinieri del Nas per controllare queste anomalie la dice lunga.

L'attività di supporto ai cittadini che si trovano a veder negato l'accesso alle cure nei tempi dovuti, svolta ormai in diversi territori dai cosiddetti Sportelli liste d'attesa, cui partecipano anche gli Spi territoriali, ha costretto governo e Regione Lombardia a correre ai ripari con alcuni provvedimenti alquanto discutibili che non rappresentano certamente la soluzione a questo problema.

Per quanto riguarda Regione Lombardia, dopo aver esteso l'orario di apertura degli ambulatori, si è deciso di fissare un tempo massimo di durata delle visite specialistiche, cosa che rischia però di peggiorare la qualità della prestazione. Un ulteriore passo, sarà l'assegnazione

di una ennesima quota aggiuntiva di erogazioni in favore del privato. Il tema dell'inappropriatezza di molte prescrizioni su cui insiste Regione Lombardia è difficile da affrontare visto e considerato che si va a scontrare con l'autonomia professionale dei medici. Un tema vero invece che abbiamo più volte sollevato è che, nonostante Regione Lombardia lo stia annunciando da anni, come tutti sappiamo, non esiste ancora una agenda unica condivisa tra strutture pubbliche e private a causa della forte resistenza proprio da parte dei privati a mettere a disposizione tutte le loro agende. È partita una sperimentazione nell'Asst Franciacorta che ci auguriamo possa portare finalmente a raggiungere questo obiettivo.

Spi e Cgil Lombardia hanno deciso intanto di avviare, a partire dal rientro dalle ferie estive, un percorso di formazione per tutti i territori che vorranno attivare il servizio degli sportelli.

## Cevo: a 80 anni dall'incendio

La Resistenza non fu solo lotta armata, ma lotta di popolo e i protagonisti sono stati coloro che i partigiani li hanno aiutati, informati, protetti, nascosti spesso a rischio della propria vita. La lotta di Liberazione nasce sulle montagne, nelle valli tra la gente e le comunità che li abitano. È in questi luoghi che è stata possibile, da questi si è dispiegata". Così Ivan Pedretti, ex segretario generale Spi, nella sua orazione ha ricordato l'80esimo dell'incendio di Cevo, uno dei momenti più drammatici della Resistenza in Valsavioire. Grande la folla che ha partecipato prima al corteo partito da piazzale Belvedere e che si è fermato a deporre corone al monumento ai Caduti e al monumento della Resistenza e, quindi, ai discorsi tenuti dal sindaco di Cevo Bresadola e da un rappresentante delle associazioni

partigiane. Valle da sempre avversa al regime, vede il formarsi dei primi nuclei di opposizione armata nell'autunno del '43, nascosti nei fienili e nei casali della Valsavioire i partigiani diedero vita alla 54<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, ricevendo subito il sostegno dei cittadini di Cevo e dei valligiani in generale, un sostegno sia

economico che politico. Nel giugno '44 i partigiani assalirono il comando repubblicano di Isola, strategico per la presenza della centrale idroelettrica, operazione in cui perde la vita Luigi Monella. Il 3 luglio in occasione dei suoi funerali ben 800 fascisti arrivano a Cevo rastrellano la popolazione,

uccidono e appiccano l'incendio che devasta il paese. Un'azione mirata, precisa che nulla lascia al caso. Nonostante la devastazione e i lutti, il 3 settembre i garibaldini e la popolazione si ritrovarono al Plà Lonc (Prato Lungo) per ribadire i principi che stavano alla base della loro lotta. Principi che hanno portato alla conquista della democrazia, di tanti diritti civili e "che hanno assicurato un'Italia unita e anni di pace e progresso - ha sottolineato Pedretti -. Quelli che la popolazione di Cevo ha combattuto sono gli stessi che, in altre forme, combattiamo noi oggi, sono quelli che nel 2021 hanno assaltato la Cgil, quelli che oggi minano il diritto all'informazione, alla libertà di stampa, sono quelli che vogliono cancellare, non riformare, la Carta costituzionale nata dall'antifascismo... e allora, come si diceva una volta, al lavoro e alla lotta!".



## Rompere l'isolamento e parlare di lavoro, previdenza e legalità con la formazione

**NILDE GALLIGANI**  
Dipartimento Formazione Spi Lombardia

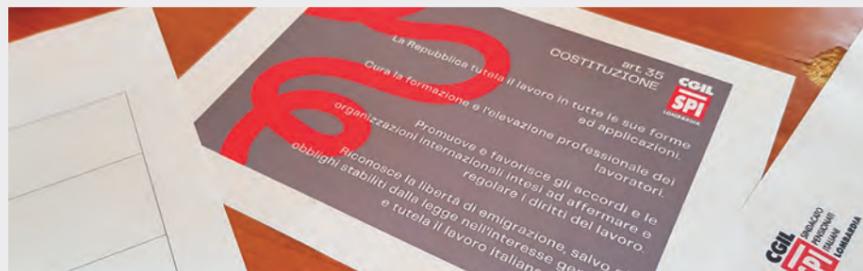
Siamo partiti da loro, e non poteva essere altrimenti, per costruire un laboratorio sui temi del lavoro, previdenza e diritti civili e sociali. Loro: venti ragazzi e ragazze fra i 16 e i 30 anni, con storie e provenienze diverse e tanta voglia di guardare avanti. Noi: il sindacato pensionati della Cgil Lombardia, con il nostro vissuto e la nostra storia e le nostre modalità che, per un momento, abbiamo lasciato da parte.

Ci siamo incontrati a luglio scorso al campo estivo della Libera Masseria di Cisliano in provincia di Milano. La tenuta è un bene confiscato in via definitiva il 13 ottobre 2014 alla 'ndrangheta, e assegnato in via definitiva a Una Casa anche per Te Onlus e Caritas Ambrosiana, con i quali collaboriamo

anche per la gestione del bene Tenuta Liberata di Spino d'Adda. La formazione è un potente strumento di condivisione e partecipazione: abbiamo deciso di mettere in atto una formazione reciproca ed esperienziale nella quale ciascuno ha offerto un proprio contributo. Nessuna lezione frontale, ma soltanto un gruppo di persone e quattro articoli della Costituzione italiana. Nello specifico, con Sergio Pomari, segretario Spi Cgil Lombardia con delega alla formazione e previdenza, abbiamo scelto

i seguenti quattro articoli: 3, 35, 36 e 37. I ragazzi e le ragazze sono stati suddivisi in quattro gruppi e a ognuno è stato assegnato un articolo della Costituzione italiana fra quelli scelti. Si è chiesto a ciascuno di riflettere individualmente, seguendo una traccia proposta, sull'articolo e di individuare tre parole chiave che lo esprimessero, da condividere, poi, nel proprio gruppo. La discussione è stata molto complessa e interessante; ci ha permesso, grazie anche alla presenza di alcuni compagni

dello Spi Cgil Basilicata, di affrontare in maniera snella concetti come il principio solidaristico alla base del nostro sistema previdenziale, la questione della parità retributiva o quello del lavoro regolare. I ragazzi e le ragazze hanno, inoltre, volontariamente compilato una scheda di valutazione sull'esperienza condivisa: c'è fame di diritti e tutele, c'è voglia di capire, ma c'è anche, purtroppo, incertezza e richiesta di conoscere come funziona il lavoro all'estero perché, probabilmente, ci si sente poco tutelati in questo sistema - paese. "Niente di male, se resti qua, ma dai non parlarmi più di dignità, sotterriamo rifiuti dove nascono i fiori, un euro e cinquanta l'ora e dopo muori", così canta Giancane in *Sei in un paese meraviglioso*: fare formazione anche per creare una nuova coscienza collettiva perché non ci si salva da soli e non è più possibile rinviare la costruzione di un sistema sociale più equo.



# “Io non accuso, racconto”

## A cento anni dal delitto Matteotti

ERICA ARDENTI

Una mattinata con lo storico **Mimmo Franzinelli**, lo scorso 15 maggio, e la visita alla Casa Museo e alla cappella di famiglia a Fratta Polesine, il 12 giugno, così lo Spi Lombardia, insieme a dirigenti e attivisti dei territori, ha voluto ricordare Giacomo Matteotti a cento anni dal rapimento e delitto.

È stata un'occasione per uscire dal cliché del martire socialista vittima del fascismo e conoscere il politico, ma anche l'uomo, a tutto tondo. Una figura che non può non affascinare.

Nato in Polesine è forgiato da quella realtà fatta di povertà, malattie, migrazione. Matteotti nasce nel 1885 a tre anni dall'alluvione dell'Adige: due terzi del territorio sott'acqua, centomila abitanti della provincia di Rovigo che perdono tutto. Nonostante gli interventi attuati per la messa in sicurezza idraulica e bonificare la pianura polesana la miseria non diminuisce e nel 1884 scoppia una vasta protesta popolare detta la *boje* (in dialetto veneto *bolle*), violentemente repressa dai militari. Le trasformazioni nella conduzione delle terre portano a un aumento della disoccupazione e del lavoro precario in agricoltura con migliaia di contadini costretti alla contrattazione giornaliera spostandosi da un'azienda all'altra. Clima insalubre, malnutrizione, mancanza di igiene aiutano il diffondersi di tubercolosi, rachitismo, difterite, pellagra e malaria. A corollario di tutto ciò l'analfabetismo: il 36 per cento della popolazione nel rodigino nel 1911, il 46 nel circondario di Adria. Questo il mondo in cui Giacomo si forma ed è per questo che temi come l'**istruzione**, la **sanità**, un **giusto**

**sistema tributario** sono al centro della sua attività di amministratore comunale. Avrebbe potuto essere il sesto figlio ma Ginevra, Dante, Acquino e Giocasta (nati fra il 1879 e il 1883) vivono solo poche settimane, rimangono dunque il fratello maggiore Matteo e Silvio, di due anni più piccolo. È soprattutto Matteo, che lo fa avvicinare al socialismo e appassionare di politica ma anche di viaggi, letteratura, di uno studio severo e metodico che lo porta a laurearsi in Giurisprudenza col massimo dei voti.

**Un insegnamento che Matteotti ci ha lasciato è che non esiste politica senza studio e competenze e che la politica con la P maiuscola è quella che lavora per il riscatto dei più deboli.**

Da borghese avrebbe potuto limitarsi a fare della beneficenza invece sceglie l'essere con e tra i lavoratori per aiutarli a emergere dalla povertà in cui si trovano. La scuola, l'educazione scolastica è uno dei temi su cui impegna le amministrazioni dei comuni in cui è eletto. Per onorare Matteo - morto a causa della tisi, che poi si porterà via anche Silvio - nel 1909 dona 50mila lire (corrispondenti a circa 210mila euro) al sindaco di Fratta per la costruzione di un edificio scolastico. Addirittura, una volta diventato deputato, polemizza con Benedetto Croce, che nel 1919 è ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Giolitti, proprio sul suo non essere riuscito a mettere a bilancio 50 milioni destinati alla costruzione di scuole elementari nel rodigino per ridurre gli orari sdoppiati. Matteotti è **antimilitarista**, contrario alla guerra di Libia prima e poi alla partecipazione alla Prima guerra mondiale, per lui ci rimettono solo i ceti popolari, destinati a diventare carne da macello e a perdere quanto

conquistato in termini di diritti con le mobilitazioni politico-sindacali. Rimane isolato in questa battaglia anche tra i suoi compagni socialisti e alla fine paga le sue posizioni venendo *spedito* a Campo Inglese (Messina), dove si dedica all'istruzione di alcuni commilitoni comprando di persona quaderni e matite e dove conoscere un'altra Italia. L'antimilitarismo e l'anti-interventismo sono vicende che segnano le due diverse strade prese da qui in poi da Matteotti e da Mussolini. È stato Franzinelli a guidarci nelle due vite parallele di questi uomini il cui confronto/scontro termina con un delitto, vite descritte dallo storico camuno nel suo libro *Matteotti e Mussolini*.

Il 1919 è un anno decisivo per il socialista che è eletto deputato ma continua la sua attività fra i contadini e i braccianti del polesine dirigendo le loro lotte per il rinnovo dei patti agrari e lo fa anche come organizzatore sindacale quando, dopo i tragici fatti legati all'eccidio di Castello Estense, viene chiamato a dirigere la Camera del lavoro di Ferrara. Questo suo impegno lo porta a essere sempre più odiato dagli agrari della zona che lo ritengono un traditore della propria classe, oltre a essere vittima di molte aggressioni fasciste. Matteotti è un amministratore intransigente, mai permissivo nemmeno se le spese di propaganda arrivavano dal suo partito, attentissimo al corretto equilibrio tra entrate e uscite. Inoltre si impegna nel formare gli amministratori socialisti perché acquisire queste conoscenze è una base per governarsi, per non affidare la propria vita a mani altrui, per difendersi dai soprusi. Il **governare gli enti locali** è, infatti, per Matteotti la base da cui si costruisce il governare a livello nazionale.

Lo stesso rigore lo applica al suo lavoro parlamentare che lo vede impegnato in diversi compiti. L'essere stato così radicato nel territorio gli permette di cogliere la natura del fascismo, la sua connivenza con la borghesia agraria e non, la sua violenza e il suo carattere liberticida.

Anche a fronte di un partito che sempre più si lacera in divisioni interne e non vede la montante marea nera, si concentra sulla **difesa delle istituzioni democratiche**. È per questo che raccoglie i dati che gli permettono di scrivere *Un anno di dominazione*

*fascista* (novembre 1922-agosto 1923), una cronaca compendiata da documentazione istituzionale che ben rende l'apporto di prefettura e apparati statali alle sopraffazioni della Milizia. L'ultima parte è dedicata alla *Libertà di stampa*: intimidazioni giornalistiche del Popolo d'Italia, circolari liberticide di questure e prefetture, descrizioni di assalti e devastazioni delle redazioni dei giornali di opposizione. Un testo che ben descrive il costituirsi della dittatura e che per questo viene subito giudicato eversivo e boicottato.

Con la stessa precisione e meticolosità Matteotti raccoglie i dati relativi alle violenze, ai brogli che caratterizzano il voto per le elezioni del 6 aprile 1924 che denuncia nell'ultimo famoso discorso del 30 maggio quando chiede l'invalidazione e *“il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza”*.

Un avversario tenace, intransigente, molto attento e preparato... l'unico che davvero faceva paura a Mussolini - senza nulla togliere al valore di vittime del regime come Gobetti, Amendola, i fratelli Rosselli, Gramsci e tutti coloro che furono condannati al confino, ad anni di carcere o scelsero l'esilio. Matteotti viene sequestrato dalla banda di Dumini nel primo pomeriggio del 10 giugno e ucciso in macchina con una coltellata mentre oppone una strenua resistenza ai suoi rapitori.

(1) *Io non accuso, racconto* è la frase detta in risposta ai deputati che lo contestavano il 31 gennaio 1921 quando per la prima volta denuncia alla Camera le violenze fasciste che dal novembre 1920 insanguinavano l'Italia centrosettentrionale.



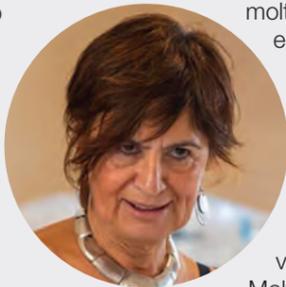
Conclusa la visita alla Casa Museo, e prima del pranzo, c'è stato il saluto di Nicoletta Biancardi, recentemente eletta segretaria generale Spi Veneto come ha spiegato Daniele Gazzoli, che ci ha accompagnato nelle nostre visite. “È un piacere particolare - ha detto Biancardi - ospitarvi in questa giornata così particolare che avete deciso di dedicare a Giacomo Matteotti, un uomo che ha messo le basi per la nostra democrazia e libertà, pagando un alto prezzo. Vi ho visti emozionati mentre giravate per la sua abitazione attenti anche alle spiegazioni che vi venivano date e, sono sicura di non sbagliarmi, nel preannunciarvi che ancora più toccante sarà la vista che faremo tra poco alla tomba di famiglia”. Emozione che è stata preceduta da altre molto forti, suscitate dal monologo (in forma ridotta data l'intensità degli impegni) di Filippo Garlanda che, accompagnandosi con la fisarmonica, ha ripercorso le tappe più significative della vita di Matteotti.



# Benessere e qualità della vita

**PINUCCIA COGLIARDI**  
Segreteria Spi Lombardia

Sono state circa duecento le persone che hanno partecipato alle finali regionali del torneo 1+1=3 che si è tenuto al Bocciodromo di Cremona lo scorso 21 giugno, una giornata il cui successo cresce di anno in anno e che coinvolge realtà di tutti i territori lombardi e una cinquantina di associazioni che si occupano di persone diversamente abili. Sono tante e in crescita le esperienze di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità. Un obiettivo che lo Spi regionale persegue da tempo a cominciare dalla partecipazione ai Giochi di Libertà che annualmente si svolgono a Cattolica, un appuntamento che da molti è atteso di anno in anno



come testimonia il numero importante di partecipanti non solo alle gare di bocce 1+1=3 e alla gara di pesca, ma anche alle serate musicali dove molte persone con disabilità si esprimono attraverso il ballo. Occasioni di benessere per loro, ma anche per noi tutti che crediamo convintamente nel valore di queste iniziative che ci arricchiscono e ci confermano il profondo valore dell'inclusione sociale. Molti gli interventi legislativi che intervengono a sostegno della disabilità, ultimamente in alcune occasioni anche peggiorativi rispetto ad alcune scelte di sostegno che sono state realizzate negli ultimi decenni. Tali interventi mantengono spesso un carattere di tipo economico e comunque assistenzialistico, ma poco si immagina per rendere maggiormente protagonisti alcuni disabili del loro

destino. Difficile domandarsi quali sono le loro potenzialità e le loro attitudini, spesso tutto si ferma alla constatazione dei loro limiti.

E tutto ciò è riduttivo, sarebbe invece un'esperienza interessante anche per noi ampliare le proposte a nuovi aspetti oltre quelli che già consideriamo. Penso alla musica, al teatro, alla fotografia, alle arti in generale ma anche alla cucina, alla sartoria, valorizzando la coesione fra anziani dediti a queste discipline e queste persone che, in numerose occasioni, dimostrano abilità inespresse. Immagino che queste esperienze possano arricchire la programmazione non solo dei nostri Giochi. Ampliando lo spettro delle iniziative potrebbero, ad esempio, esserci esperienze significative in alcuni centri anziani, dove insieme sperimentare collaborazione e coesione sociale, un'esperienza che potrebbe arricchire il tempo degli anziani andando oltre la noia del solito ritrovarsi per la partita a carte per sentirsi utili e avere la

soddisfazione vera di portare benessere e di dividerlo.

La gioia di sentirsi utili, esperienze dove per tutti c'è soddisfazione e si perde la distinzione fra chi riceve e chi dà. Purtroppo, per disabili e anziani spesso la qualità della vita appare scadente in conseguenza del fatto che il tempo libero è un tempo vuoto, abitato dalla noia e dalla solitudine. Attualmente il concetto di salute si identifica in uno stato di benessere che coinvolge la dimensione fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Legata alla percezione di benessere è la qualità della vita: in pratica un paradigma che rende la persona soddisfatta della propria quotidianità. La qualità della vita è data anche dall'impiego del tempo libero in attività gratificanti. Diventa, quindi, fondamentale la promozione dell'integrazione sociale e delle relazioni interpersonali come opportunità di partecipazione attiva nella comunità.

€ **FISCO** GIUSI DANELLI *Caaf Lombardia*

## Il Caaf informa

Come da alcuni anni a questa parte la scadenza del modello 730 è fissata al 30 settembre per cui tutti coloro che non hanno ancora presentato il proprio modello 730, magari perché sono in attesa di documentazione, possono usufruire di questo termine "lungo" per fissare un appuntamento e presentare il proprio 730 che, da quest'anno, è il modello di dichiarazione utilizzabile anche dai contribuenti che non possiedono redditi da lavoro dipendente e assimilati o da pensione.

Al 15 ottobre è fissata invece la scadenza per la presentazione del modello Redditi2024. Si tratta di una scadenza particolare che opererà solo nel 2024 e che interesserà oltre alla dichiarazione dei redditi annuale del contribuente, anche eventuali modelli Redditi cosiddetti correttivi nei termini vale a dire modelli Redditi che vengono presentati per correggere il modello 730 (o modello Redditi), già trasmesso all'Agenzia delle entrate, sostituendolo. Il 25 ottobre scade il termine per presentare il modello 730 integrativo che interessa i contribuenti che hanno presentato il modello 730 ordinario e che si trovano nella condizione di doverlo integrare a proprio vantaggio, per esempio inserendo spese non precedentemente indicate o riducendo redditi indicati in misura superiore a quella effettivamente percepita. In questi casi il contribuente ha diritto ad un maggior credito. Il modello 730 integrativo può essere presentato anche solo per modificare il datore di lavoro originariamente indicato, che

non ha effettuato il conguaglio per esempio a causa della cessazione del rapporto di lavoro.

È opportuno ricordare che anche quest'anno l'Inps ha rimesso un certo numero di modelli CU2024 per modificare dati contenuti nella CU2024 rilasciata entro il mese di marzo. Può trattarsi per esempio di modifiche negli importi dei redditi erogati o delle ritenute effettuate che comportano, in alcuni casi, la necessità di modificare il modello 730 o Redditi già trasmesso. I contribuenti interessati dalla riemissione della CU2024 hanno ricevuto o riceveranno una comunicazione dall'Inps. Venendo a temi non strettamente fiscali, nel corso dei mesi autunnali si tornerà a parlare di modello RED e di Dichiarazioni di responsabilità che interessano alcune categorie di percettori di emolumenti dall'Inps. Per quanto riguarda i RED il Caaf provvederà a contattare direttamente attraverso mail o messaggi sms i pensionati per i quali l'Inps predisporrà la matricola di richiesta dei dati reddituali; per quanto riguarda invece le Dichiarazioni di responsabilità le persone interessate riceveranno un'apposita comunicazione dall'INPS. Si ricorda infine che per le prenotazioni dei servizi del Caaf Cgil Lombardia le persone interessate possono fissare un appuntamento attraverso il sito [www.assistenzaficale.info](http://www.assistenzaficale.info), chiamare il numero unico di prenotazione 02 301919 o fissarlo tramite whatsapp allo stesso numero, oppure utilizzare il portale Digita Cgil anche attraverso l'app.

## Sei iscritto? Per te uno sconto in farmacia



QUESTA FARMACIA È  
**CONVENZIONATA  
CON IL SINDACATO  
DEI PENSIONATI  
DELLA CGIL LOMBARDIA**

**15% SCONTO**  
SU TUTTI I PRODOTTI  
PARAFARMACEUTICI

Lo Spi Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione, a favore delle iscritte e iscritti, con il gruppo Hippocrates che rappresenta circa **200 farmacie in Lombardia**. La convenzione riserva uno sconto del **15 per cento su tutti i prodotti parafarmaceutici**.

Nelle farmacie convenzionate sarà a disposizione un pieghevole dello Spi Cgil Lombardia, utile anche per diffondere l'iniziativa a conoscenti iscritti e non iscritti allo Spi Cgil. Le farmacie convenzionate nelle varie province le trovate sul sito [www.lafarmacia.it](http://www.lafarmacia.it)

**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,  
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona  
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia  
Domenighini, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:  
Mimosa srl uninominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:  
CISCRA spa - Via San Michele, 36  
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:  
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

# Amame: a Melegnano un aiuto per i malati di Alzheimer

**CARMEN PARANZINO**  
Volontaria A.M.A.ME onlus  
Volontaria Spi

Tutte le ricerche sulla popolazione anziana ci dicono che siamo diventati più longevi, grazie al miglioramento delle condizioni di vita odierne. Sicuramente oggi mangiamo meglio, abbiamo maggior cura delle relazioni familiari e sociali, ciononostante una buona percentuale della popolazione anziana non gode ottima salute. Gli studi di settore ci dicono inoltre che sono aumentate le malattie croniche: patologie cardiovascolari (ipertensione, diabete, obesità), tumori ecc. che prima degli anni '50 non erano ancora conosciute, ma determinavano morti precoci. Gli anziani fino ai settant'anni godono di buona salute facendo prevenzione, nonostante le liste d'attesa del nostro sistema sanitario nazionale. Gli over 75, nel 20 per cento dei casi, manifestano pur-

troppo sindromi neurovegetative croniche, definite demenze senili e tra esse la malattia di Alzheimer. Dobbiamo riconoscere che anche il nostro cervello invecchia, a chiunque sarà capitato di osservare piccole dimenticanze (occhiali, chiavi, documenti). Ma non sono queste a farci preoccupare, bensì il disorientamento spazio temporale. Attualmente in Italia circa 1.200.000 persone hanno ricevuto diagnosi di demenza e questo numero sembra destinato a triplicarsi entro il 2050! Di essi circa 600mila hanno l'Alzheimer (il 50 per cento). Nell'Alzheimer il disturbo di memoria a breve termine è preponderante. Ma è immediatamente seguito da un declino cognitivo che comporta disturbi comportamentali, disturbi dell'umore, iperattività, perdita dell'autonomia, disturbi del linguaggio. Gli specialisti (neurologi e geriatri) ci spiegano che tale grave malattia è dovuta all'accumulo di una proteina tossica



nel cervello per la quale non esiste ancora una cura, ma solo terapie sintomatiche. A parte le cure del malato e le sue sofferenze, peggio ancora diventa la condizione del caregiver ossia del familiare che se ne prende cura. Per cercare di affrontare tale patologia, sul territorio è possibile trovare strutture pubbliche/private, ma sono ancora poche e molto costose per eventuali ricoveri. In generale gli specialisti consigliano solitamente di tenere il proprio caro a domicilio e di attingere, se si ha diritto, ai servizi domiciliari del Comune di residenza. A Melegnano, presso la prestigiosa palazzina Trombini, esiste l'associazione Amame Onlus (Associazione malati di Alzheimer di Melegnano)

che, in qualità di servizio di prossimità territoriale, offre dal 2017 significativo sollievo ai malati e ai loro caregiver. L'associazione conta oggi venti volontari e ottantuno soci sostenitori. Apre più volte alla settimana proponendo diverse attività: Alzheimer Cafè, karaoke, pet therapy, yoga della risata, ginnastica dolce, letture, attività di manipolazione e giochi musicali. I volontari sono tutti preparati ad accogliere e sostenere gli ospiti che hanno tale patologia e si avvalgono della professionalità di ulteriori tre volontari formati in *validation* (tecnica di comunicazione), una educatrice per disabili, una geriatra, una counselor e una psicologa. L'organizzazione gode di una propria metodologia di intervento che si avvale di una preliminare visita domiciliare, di colloqui psicologici di sostegno ai caregiver, che lo richiedono. Riunioni periodiche sono convocate per analizzare aspetti positi-

vi e proporre miglioramenti nell'organizzazione. L'associazione ha inoltre organizzato dal 2021 tre convegni nella giornata del 21 settembre (Giornata mondiale dell'Alzheimer). Quest'anno si terrà il 4° Convegno *Demenze: c'è ancora domani* che si arricchirà inoltre, per la prima volta a Melegnano, dell'evento Alzheimer Fest dal sabato pomeriggio e per tutta la giornata di domenica. La manifestazione ha lo scopo di offrire solidarietà alle famiglie e favorire l'inclusione sociale di tutte le persone fragili, cercando di combattere lo stigma che inevitabilmente alcune patologie comportano. La città di Melegnano, grazie alle diverse associazioni di volontariato disponibili a collaborare con Amame Onlus, offrirà diversi momenti culturali, divertimento, di leggerezza e di socializzazione. Siamo certi che la partecipazione sarà nutrita ed entusiasta.

## A giugno hai preso la quattordicesima mensilità?

Se non l'hai ricevuta e pensi di averne diritto perché rientri nei parametri sottostanti, vieni a trovarci nei nostri uffici a presentare una domanda di ricostituzione della pensione.

- Dove ci puoi trovare**
- Spi Lodi**  
Via Lodivecchio, 31 - 0371616086
  - Spi Lodi Vecchio**  
Via Libertà, 33 - 0371616097
  - Spi Sant'Angelo Lodigiano**  
Via Bolognini, 73 - 0371616096
  - Spi Casalpusterlengo**  
Via P. d'Abbategrasso, 18 - 0371616094
  - Spi Codogno**  
Via Pietrasanta, 3 - 0371616095

Quattordicesima - Anno 2024 - Vecchi beneficiari					
Anni di contribuzione		Soggetti nati prima del 1° gennaio 1961			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite di reddito (per somma piena)	14ma massima	Limite di reddito (per somma ridotta)	Aumento spettante
Meno di 15 anni	Meno di 18 anni	11.672,90 €	437,00 €	12.109,90 €	Limite massimo
Tra 15 e 25 anni	Tra 18 e 28 anni		546,00 €	12.218,90 €	meno totale redditi pensionato
Più di 25 anni	Più di 28 anni		655,00 €	12.327,90 €	

Quattordicesima - Anno 2024 - Nuovi beneficiari					
Anni di contribuzione		Soggetti nati prima del 1° gennaio 1961			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite di reddito (per somma piena)	14ma massima	Limite di reddito (per somma ridotta)	Aumento spettante
Meno di 15 anni	Meno di 18 anni	Tra 11.773,90 € e 15.563,86 €	336,00 €	15.899,86 €	Limite massimo
Tra 15 e 25 anni	Tra 18 e 28 anni		420,00 €	15.983,86 €	meno totale redditi pensionato
Più di 25 anni	Più di 28 anni		504,00 €	16.067,86 €	

## Un'assemblea molto partecipata

**DOMENICO MADERI**  
Volontario Spi Lodi

Il sindacato pensionati italiani della Cgil di Lodi ha tenuto alla fine di Giugno l'assemblea generale a Grafignana, nello spazioso salone del Ristorante Sayonara, con una folta partecipazione. All'ordine del giorno la sostituzione di alcuni suoi componenti, la situazione politico sindacale e, non ultimo, l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo. Molti gli interventi succeduti alle relazioni di Salvatore Panella, Daniela Saesani e Antonio Piccoli e tante le do-

mande poste all'attenzione della segreteria. Non sono mancate critiche costruttive con l'intento di favorire un miglioramento dei vari servizi che il sindacato pensionati svolge da sempre in Camera del lavoro per tutti i cittadini. In tanti hanno manifestato preoccupazione per la situazione economica, sociale, culturale del nostro paese. Tutti i pensionati contavano sull'aumento della pensione invece, per effetto di un complicato meccanismo, le pensioni sono rimaste dello stesso valore del 2009. È stato rimarcato che per lo Spi è sempre più indispensabile una riforma fiscale equa,

che realizzi, già da quest'anno, una diminuzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. Rocco Tinnirello nel suo intervento, ha ricordato i cento anni dell'assassinio di Giacomo

Matteotti, parlando del valore della democrazia e della partecipazione. Il mondo del lavoro, i giovani, l'assistenza, la sanità, il drammatico momento delle guerre in corso, sono alcuni punti toccati dalla relazione

della segretaria generale Cgil Eliana Schiada. Le conclusioni della giornata sono state di Tobia Sertori, nuovo segretario organizzativo Spi Cgil Lombardia. Nella sua applauditissima analisi politica e sociale, tutti i partecipanti si sono ritrovati. Gli stessi hanno potuto riflettere attraverso le parole del nuovo segretario sulle tante questioni aperte nella nostra società. Il momento difficile che stiamo vivendo e attraversando, vedrà sempre lo Spi Cgil di Lodi continuare a fare il proprio lavoro a fianco di lavoratori e pensionati per dare supporto i tanti cittadini che necessitano di aiuto.



# Area Benessere: nuove attività

**VANNA MINOIA**  
Responsabile Area Benessere  
Spi Lodi

Come anticipato nel numero precedente, continuano le nostre iniziative rivolte sempre a coloro che vivono le fragilità e per una vera inclusione sociale

Con la cooperativa sociale Eureka! di Lodi e l'Associazione diversamente abili OdV Lada di Lodi Vecchio abbiamo promosso nella mattinata del 30 Maggio una gara di pesca denominata **Non siamo pesci fuor d'acqua** presso il Carpodromo di Montanaso Lombardo con la presenza di oltre venti ragazzi, e tantissimi volontari che hanno regalato il loro tempo per aiutare questi ragazzi alla pesca.

Le nostre iniziative sono continuate con il gioco delle bocce. Il 7 giugno c'è stata la prima qualificazione dei ragazzi, con una numerosa presenza delle due associazioni, per poi arrivare alla giornata finale che si è tenuta il 20 giugno.

Una stupenda giornata nell'ambito dei Giochi di LiberEtà con la premiazione ai primi quattro classificati di bellissime coppe. Un ringraziamento particolare dobbiamo rivolgerlo al Gruppo Bocciofilo Poiani di Lodi, che ci ha permesso di svolgere questo torneo di bocce, omaggiando tutti i ragazzi con una medaglia dove veniva raffigurato lo stemma della città di Lodi.

**Quando pensionati e diversamente abili fanno squadra, a vincere è sempre l'inclusione.**

Infine il 18 giugno i compagni dell'Area Benessere hanno organizzato un pomeriggio festoso con il karaoke presso la Rsa Opere Pie di Codogno. Le musiche e le canzoni degli anni 50 e 60 hanno allietato le ospiti e gli ospiti della struttura. I compagni dello Spi con l'aiuto delle operatrici della struttura e del cantante hanno coinvolto gli anziani nei canti.

È stata organizzata inoltre una gita al Lago d'Orta dedicata ai pensionati volontari dello Spi, perché occorre sempre essere uniti dai valori e dalla socializzazione e dalla voglia di stare insieme.

Infine, vorrei classificare questa iniziativa come la ciliegina sulla torta. Siamo riusciti a realizzare una visita presso l'Azienda leader di cosmetica L'Erbolario di Lodi con la presenza di circa ven-

ti ragazzi diversamente abili della Cooperativa Eureka! di Lodi e Lada di Lodi Vecchio. Un'esperienza veramente unica.

La voglia non ci manca, vogliamo stare sempre in azio-

ne per coinvolgere anziani e diversamente abili in attività che generalmente non fanno nelle loro quotidianità.

Viva l'Area Benessere, W lo Spi sempre vicino a chi ha bisogno.



1+1=3 al Gruppo Bocciofilo Poiani di Lodi



1+1=3 al Gruppo Bocciofilo Poiani di Lodi



Karaoke presso la Rsa Opere Pie di Codogno



Karaoke presso la Rsa Opere Pie di Codogno



Non siamo pesci fuor d'acqua a Montanaso Lombardo



Non siamo pesci fuor d'acqua a Montanaso Lombardo



**LE RICETTE DI ROSELLA**  
ROSELLA VISIGALLI Volontaria Spi Lodi

## Crostata Nutella, amaretti e caffè

### Ingredienti per la frolla:

- 300 gr di farina
- 150 gr di zucchero
- 150 gr di burro
- ½ bustina lievito per dolci
- 3 uova
- 1 pizzico di sale

### Ingredienti per il ripieno:

- Nutella q.b.
- 20 Amaretti
- Caffè q.b.



### Procedimento

Impastare tutti gli ingredienti con due tuorli e un uovo intero.

Preparare il ripieno sbriciolando gli amaretti con la nutella e un pochino di caffè cercando di creare un impasto un pochino consistente. Dividere la frolla in due parti: tirare la prima parte sulla carta forno e trasferirla nella teglia precedentemente imburata; ricoprire la prima frolla con il ripieno cercando di livellarlo e lasciare un centimetro libero vicino al bordo; tirare la seconda parte di frolla e trasferire nella teglia.

Cuocere in forno precedentemente riscaldato a 200 gradi per 25 minuti, al termine dei quali fare la prova dello stuzzicadenti per vedere se la torta è cotta. Spegnerlo il forno, aprirlo e lasciare raffreddare la crostata all'interno.

Quando fredda cospargerla con zucchero a velo e servirla.

**Buon appetito!**

## Alla scoperta dell'eccellenza: l'Erbolario

L'Erbolario di Lodi ha aperto le porte all'inclusione sociale! I ragazzi dell'Eureka! di Lodi e del centro LADA di Lodivecchio hanno potuto visitare l'azienda conosciuta in tutto il mondo per i prodotti fitocosmetici.

I volontari dell'Area Benessere dello Spi Cgil di Lodi, hanno organizzato per la mattinata di giovedì 16 Maggio una visita guidata nell'orto botanico e nei laboratori dell'azienda. L'iniziativa è stata denominata *I ragazzi delle fate, con i SuperAbili* e ha permesso agli ospiti di vedere varie specie di piante come rosmarino, salvia, melissa, assenzio, lavanda e dalia, utilizzate per la pro-

duzione di essenze e creme. È stata spiegata loro l'importanza della biodiversità e dell'agricoltura biologica e illustrate in laboratorio alcune fasi della realizzazione dei cosmetici, dall'estrazione delle materie prime al confezionamento dei prodotti ben conosciuti all'estero.

L'impegno dello Spi è sempre rivolto ai più fragili. Eventi come questi offrono alle persone disabili e agli anziani l'opportunità di vivere esperienze che arricchiscono e migliorano la capacità di prendersi cura di sé stessi per essere sempre più autonomi. (V.M.)

